

Il racconto: Sette giorni senza

Nome _____ Data _____

Sette giorni senza

1 Tutto è cominciato con una frase di Leo. La professoressa Ferri aveva appena proposto alla classe una sfida: una settimana intera senza telefono, per chi voleva, e il lunedì dopo ognuno avrebbe raccontato com'era andata. Nessuno aveva alzato la mano. Poi Leo, dal banco dietro, mi aveva sussurrato: «Tu non resisti neanche fino a stasera.»

2 Ho alzato la mano. Non per la sfida: per Leo.

3 Quella sera ho consegnato il telefono a mia madre, che lo ha chiuso nel cassetto della credenza con l'aria di chi mette via un animale pericoloso. Il primo giorno è stato il peggiore. La mia mano andava in tasca da sola, dieci, venti volte, e ogni volta trovava soltanto un fazzoletto. A cena mi è sembrato di sentire vibrare qualcosa, ma era il frigorifero.

4 Il secondo giorno mi annoiavo così tanto che ho riordinato la scrivania. Mia madre mi ha misurato la febbre.

5 Il mercoledì sono andato da mio nonno a riportargli un cacciavite. Di solito resto dieci minuti e guardo il telefono mentre lui parla. Quella volta sono rimasto tre ore. Abbiamo smontato la sua vecchia bicicletta, quella verde che tiene in cantina da sempre, e mi ha raccontato che a quattordici anni ci andava fino al mare: sessanta chilometri, con un panino e una borraccia. Non me l'aveva mai detto. O forse me l'aveva detto, e io non lo stavo ascoltando.

6 Il venerdì, però, ho scoperto una cosa che non mi è piaciuta. In corridoio ho sentito due compagni parlare della partita di sabato al campetto: l'avevano organizzata sul gruppo della classe, tre giorni prima. Io non ne sapevo niente. Mi sono sentito come uno che bussa a una porta e scopre che la festa è in un'altra casa.

7 Quella sera sono rimasto a lungo davanti alla credenza. Bastava aprire il cassetto. Nessuno lo avrebbe saputo, tranne me.

8 Non l'ho aperto. Ma non per coraggio: stavo ancora decidendo quando ha suonato il campanello. Era Leo, con il pallone sotto il braccio.

9 «Domani alle tre», ha detto. «Sul gruppo non ti potevo scrivere, no?»

10 Poi, guardando per terra, mi ha confessato che anche lui aveva provato la sfida, di nascosto. Era durato un giorno e mezzo.

11 Il lunedì ho riaperto il telefono. C'erano quarantatré notifiche. Le ho lette tutte in quattro minuti. Una settimana intera, e ci stava in quattro minuti. Mi è sembrato poco. Poi ho messo il telefono in tasca e sono andato dal nonno: la bicicletta verde non era ancora finita.

Sette giorni senza: le domande

Nome _____ Data _____

1 Segna la risposta giusta.

1. Perché il narratore accetta la sfida?

- ☐ A Perché la professoressa lo obbliga
- ☐ B Perché vuole dimostrare qualcosa a Leo
- ☐ C Perché il suo telefono si è rotto

2. Dove rimane il telefono per tutta la settimana?

- ☐ A Nel cassetto della credenza
- ☐ B Nello zaino
- ☐ C A casa del nonno

3. Che cosa fanno il narratore e il nonno il mercoledì?

- ☐ A Vanno al mare
- ☐ B Smontano una vecchia bicicletta
- ☐ C Guardano insieme il telefono

4. Che cosa scopre il narratore il venerdì?

- ☐ A Che Leo lo prende in giro
- ☐ B Che c'è una partita di cui non sapeva niente
- ☐ C Che la sfida è stata annullata

5. Quanto è durato Leo senza telefono?

- ☐ A Un giorno e mezzo
- ☐ B Tre giorni
- ☐ C Una settimana

6. Chi racconta la storia?

- ☐ A Un narratore esterno che sa tutto
- ☐ B Il protagonista, in prima persona
- ☐ C Leo

7. Quanto tempo dura la storia?

- ☐ A Un giorno
- ☐ B Una settimana e poco più
- ☐ C Un mese

2 Vero o falso? Scrivi V o F nel quadratino.

1. Tutta la classe accetta la sfida della professoressa.

☐

2. Il primo giorno il narratore cerca spesso il telefono in tasca.

☐

3. A quattordici anni il nonno andava al mare in bicicletta.

☐

4. Il venerdì sera il narratore apre il cassetto.

☐

5. Alla fine del racconto la bicicletta del nonno è riparata.

☐

Sette giorni senza: rifletto sul testo

Scheda 3

Nome _____ Data _____

1 Numera i fatti da 1 a 6 nell'ordine in cui accadono.

- ☐ Il narratore sente parlare della partita.
- ☐ Leo sfida il narratore.
- ☐ Il narratore riaccende il telefono.
- ☐ Il narratore va dal nonno a riportare un cacciavite.
- ☐ Leo suona il campanello con il pallone.
- ☐ La madre chiude il telefono nel cassetto.

2 «Mia madre mi ha misurato la febbre» (paragrafo 4). Perché la madre lo fa? Che cosa ci fa capire il narratore su di sé?

3 Spiega con parole tue il paragone del paragrafo 6: «come uno che bussa a una porta e scopre che la festa è in un'altra casa».

4 Una settimana di messaggi si legge in quattro minuti, e al narratore «è sembrato poco». Che cosa ha capito? Che cosa aveva trovato, invece, in quella settimana?

Il mito: Aracne

Nome _____ Data _____

Aracne, la tessitrice che sfidò una dea

1 In Lidia, una regione dell'Asia Minore, viveva una ragazza di nome Aracne. Non era nobile e non era ricca: suo padre tingeva la lana con la porpora, e la sua casa era piccola come tante. Eppure il suo nome era conosciuto in tutte le città vicine, perché nessuno sapeva tessere come lei.

2 Le ninfe dei boschi e dei fiumi lasciavano le loro case per guardarla lavorare. Non ammiravano soltanto le tele finite, ma anche i gesti: il modo in cui arrotolava la lana grezza, la filava fra le dita, la faceva correre sul telaio. Chi la vedeva diceva: «È stata Atena a insegnarle». Atena, infatti, era la dea delle arti e dei mestieri.

3 Ma Aracne si offendeva. «Nessuno mi ha insegnato niente», rispondeva. «Se la dea pensa di essere più brava, venga a gareggiare con me.»

4 Atena venne. Si presentò travestita da vecchia, con i capelli bianchi e un bastone, e le diede un consiglio: poteva vantarsi di essere la migliore fra gli uomini, ma doveva chiedere perdono alla dea. Aracne la guardò con disprezzo. «Tieni i tuoi consigli per le tue nipoti», disse. «Perché la dea non viene lei stessa?»

5 «È venuta», rispose la vecchia, e gettò via il travestimento.

6 Le ninfe si inchinarono. Aracne arrossì, ma solo per un momento; poi alzò la testa e accettò la sfida.

7 Le due tessitrici montarono i telai uno accanto all'altro. Atena tessé la gara in cui aveva vinto contro Poseidone la città di Atene e, nei quattro angoli, le storie di uomini puniti per aver sfidato gli dei. Aracne tessé invece gli inganni e le colpe degli dei, rappresentati con tanta verità che sembravano vivi.

8 La tela di Aracne era perfetta. Nemmeno Atena riuscì a trovarvi un difetto, e proprio questo la fece infuriare: strappò la tela e colpì la ragazza con la spola.

9 Aracne cadde a terra, umiliata. Allora la dea la spruzzò con il succo di un'erba magica. I capelli le caddero, la testa diventò piccolissima, le dita si allungarono in zampe sottili. «Vivrai», le disse Atena, «ma continuerai a tessere per sempre, appesa a un filo, tu e tutti i tuoi discendenti.»

10 Da allora i ragni tessono le loro tele, sottili e perfette. In greco antico il ragno si chiamava *aráchne*, e da quella parola viene il nome che gli scienziati danno alla sua famiglia: gli *aracnidi*.

Riscrittura del mito narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*.

Aracne: le domande

Nome _____ Data _____

1 Segna la risposta giusta.

1. Che mestiere faceva il padre di Aracne?

- ☐ A Il tessitore
- ☐ B Il tintore di lana
- ☐ C Il pastore

2. Perché la gente diceva che era stata Atena a insegnarle?

- ☐ A Perché Aracne lo raccontava a tutti
- ☐ B Perché la sua bravura sembrava quella di una dea
- ☐ C Perché l'avevano vista insieme ad Atena

3. Come si presenta Atena la prima volta?

- ☐ A Travestita da vecchia
- ☐ B Come una ninfa del fiume
- ☐ C Su un carro d'oro

4. Che cosa rappresenta Aracne sulla sua tela?

- ☐ A La vittoria di Atena su Poseidone
- ☐ B Gli inganni e le colpe degli dei
- ☐ C La sua casa e la sua famiglia

5. Perché Atena si infuria?

- ☐ A Perché la tela di Aracne è piena di errori
- ☐ B Perché nella tela di Aracne non trova nessun difetto
- ☐ C Perché Aracne rifiuta la sfida

2 Vero o falso? Scrivi V o F nel quadratino.

1. Aracne veniva da una famiglia nobile e ricca.

☐

2. Le ninfe andavano a guardare Aracne mentre lavorava.

☐

3. Quando Atena si rivela, Aracne rinuncia alla gara.

☐

4. Il testo dice in quale anno si svolge la storia.

☐

5. Il mito spiega l'origine di un animale che esiste davvero.

☐

Aracne: rifletto sul mito

Nome _____ Data _____

1 Che cosa vuol dire nel testo? Spiegalo con parole tue.

disprezzo (par. 4) _____

travestimento (par. 5) _____

umiliata (par. 9) _____

discendenti (par. 9) _____

2 Nei quattro angoli della sua tela Atena rappresenta uomini puniti per aver sfidato gli dei (paragrafo 7). Perché? A chi sono rivolte quelle immagini?

3 Qual è la colpa di Aracne, secondo il mito? E che cosa voleva insegnare questa storia a chi la ascoltava?

4 Secondo te la punizione è giusta? Rispondi con almeno un motivo preso dal testo.

Il testo espositivo: Il ritorno del lupo

Nome _____ Data _____

Il ritorno del lupo

1 All'inizio degli anni Settanta in Italia restavano circa cento lupi, sparsi in poche zone isolate dell'Appennino centrale e meridionale. Per secoli erano stati cacciati come animali nocivi, e sembrava che fossero destinati a scomparire.

2 Nel 1971 la caccia al lupo fu vietata, e negli anni seguenti il lupo diventò una specie protetta. Nello stesso periodo molte persone lasciarono i paesi di montagna per trasferirsi in città: i campi abbandonati tornarono bosco, e nei boschi aumentarono cinghiali, caprioli e cervi, cioè le prede del lupo.

3 Con più spazio e più cibo, i lupi hanno cominciato a spostarsi. Dall'Appennino sono risaliti verso nord e, all'inizio degli anni Novanta, sono tornati sulle Alpi, da dove mancavano da quasi un secolo. Secondo il primo monitoraggio nazionale, concluso nel 2021, oggi in Italia vivono circa 3.300 lupi.

4 Il lupo vive in branco. Un branco è una famiglia: una coppia e i suoi figli, di solito da quattro a otto animali, che difendono un territorio anche di più di cento chilometri quadrati. Quando hanno uno o due anni, molti giovani lasciano il branco per cercare un compagno e un territorio loro, e possono percorrere centinaia di chilometri.

5 Il ritorno del lupo non piace a tutti. Gli allevatori temono per le loro pecore, e alcuni attacchi alle greggi avvengono davvero. Per questo si usano recinti elettrificati per la notte e grandi cani da guardia, come il pastore maremmano, che vivono con il gregge fin da cuccioli. Il lupo, invece, evita l'uomo: gli attacchi alle persone sono rarissimi.

1 Ogni paragrafo ha un'idea principale. Scegli il titolo giusto per ciascuno.

Vivere in famiglia · Il ritorno sulle Alpi · Quasi scomparso

Lupi e allevatori · Perché è tornato

Paragrafo 1 _____

Paragrafo 2 _____

Paragrafo 3 _____

Paragrafo 4 _____

Paragrafo 5 _____

Il ritorno del lupo: le domande

Nome _____ Data _____

1 Segna la risposta giusta.

1. Quanti lupi c'erano in Italia all'inizio degli anni Settanta?

- ☐ A Circa cento
- ☐ B Circa mille
- ☐ C Circa 3.300

2. Perché nei boschi sono aumentate le prede del lupo?

- ☐ A Perché sono state portate dall'uomo
- ☐ B Perché i campi abbandonati sono tornati bosco
- ☐ C Perché i lupi sono diminuiti

3. Qual è lo scopo di questo testo?

- ☐ A Raccontare una storia inventata
- ☐ B Dare informazioni su un argomento
- ☐ C Convincere il lettore a fare qualcosa

2 Vero o falso? Scrivi V o F nel quadratino.

1. Nel 1971 la caccia al lupo è stata vietata.

☐

2. I lupi sono arrivati sulle Alpi dall'Appennino.

☐

3. Un branco è formato da lupi che non sono parenti.

☐

4. Il lupo di solito cerca il contatto con l'uomo.

☐

3 Rispondi in breve.

Come difendono gli allevatori le greggi? (due modi)

4 Nel paragrafo 2 ci sono due cause del ritorno del lupo. Quali sono?

5 Nel testo ci sono dei numeri (cento, 1971, 3.300...). A che cosa servono in un testo espositivo?

A che cosa serve. Verificare la comprensione su tre tipi di testo del programma di prima: il **racconto** (narratore, sequenze, linguaggio figurato), il **mito** (divinità, colpa e punizione, spiegazione dell'origine di qualcosa) e il **testo espositivo** (idea principale dei paragrafi, dati, scopo). Le domande vanno dal ritrovare un'informazione scritta nel testo al ricavare qualcosa che il testo non dice: è questo secondo passaggio quello che distingue i livelli.

Come somministrarla. Un testo per volta, anche in giorni diversi. Ogni testo è autonomo e ha il suo punteggio.

Testo	Schede	Tempo indicativo
Sette giorni senza (racconto)	Schede 1-3	50 minuti
Aracne (mito)	Schede 4-6	50 minuti
Il ritorno del lupo (espositivo)	Schede 7-8	40 minuti

Consegne. I paragrafi sono numerati perché le domande li citano. Il testo si legge tutto una volta prima di guardare le domande, e resta sempre a disposizione: si verifica la comprensione, non la memoria.

Le risposte aperte. Si valuta il contenuto, non l'ortografia. Una risposta vale il punteggio pieno se contiene l'idea indicata nelle soluzioni e si appoggia a un elemento del testo; metà punteggio se l'idea c'è ma non è motivata. Le soluzioni danno il nucleo della risposta, non una frase da ritrovare parola per parola.

Alunni con DSA o BES. Tempo aggiuntivo del 30% o un testo in meno; lettura del testo ad alta voce da parte dell'insegnante; risposte aperte anche orali. Per il racconto si può consegnare prima la sola scheda 2, a scelta chiusa, e la scheda 3 in un secondo momento. Sul sito c'è anche una comprensione facilitata con due testi per la scuola media, in carattere grande e una frase per riga.

Scheda 2 · sette giorni senza: le domande

1 B · 2 A · 3 B · 4 B · 5 A · 6 B · 7 B

1 F · 2 V · 3 V · 4 F · 5 F

Scheda 3 · sette giorni senza: rifletto sul testo

Ordine: 1 Leo sfida il narratore. · 2 La madre chiude il telefono nel cassetto. · 3 Il narratore va dal nonno a riportare un cacciavite. · 4 Il narratore sente parlare della partita. · 5 Leo suona il campanello con il pallone. · 6 Il narratore riaccende il telefono.

Riordinare la scrivania è così insolito per lui che la madre pensa che stia male: il narratore, con ironia, ci dice che di solito non lo fa mai.

Si sente escluso: le cose della classe sono successe da un'altra parte, sul gruppo, e lui non c'era. Non l'hanno escluso apposta, ma si sente fuori lo stesso.

Ha capito che quello che si era perso era poca cosa rispetto a quello che aveva trovato: le tre ore con il nonno, la sua storia, Leo che viene di persona. Lo conferma l'ultima frase: torna dal nonno, e non per il telefono.

Scheda 5 · aracne: le domande

1 B · 2 B · 3 A · 4 B · 5 B

1 F · 2 V · 3 F · 4 F · 5 V

Scheda 6 · aracne: rifletto sul mito

il sentimento di chi considera qualcuno inferiore e non degno di rispetto · gli abiti e l'aspetto usati per non farsi riconoscere · offesa e abbassata davanti agli altri · i figli, i nipoti e tutti quelli che nasceranno da lei

Sono un avvertimento rivolto ad Aracne: le ricordano che cosa succede a chi sfida gli dei. È l'ultima occasione che la dea le dà.

La colpa non è essere brava, ma la superbia: rifiuta di riconoscere il dono della dea, la sfida e la tratta con disprezzo. Il mito insegna che gli uomini non devono mettersi al di sopra degli dei.

Risposta personale. Vale il punteggio pieno se è motivata con un elemento del testo (per esempio: la tela era perfetta e Atena non trova difetti, oppure Aracne aveva rifiutato il consiglio).

Scheda 7 · il testo espositivo: il ritorno del lupo

Quasi scomparso · Perché è tornato · Il ritorno sulle Alpi · Vivere in famiglia · Lupi e allevatori

Scheda 8 · il ritorno del lupo: le domande

1 A · 2 B · 3 B

1 V · 2 V · 3 F · 4 F

recinti elettrificati per la notte, cani da guardia

Il divieto di caccia e la protezione della specie; l'abbandono della montagna, che ha fatto tornare il bosco e aumentare le prede.

Rendono le informazioni precise e verificabili, e qui permettono di misurare il cambiamento: da circa cento a circa 3.300 lupi.

Griglia di valutazione

Per l'insegnante

Il livello si ricava dal punteggio (avanzato dal 90%, intermedio dal 70%, base dal 50%); per la scrittura e il dettato dai descrittori. Le soglie sono indicative: vanno lette insieme all'osservazione in classe.

Competenza	Dove	Avanzato	Intermedio	Base	In via di prima acquisizione
Racconto: Sette giorni senza	Schede 2-3	23-25	18-22	13-17	0-12
Mito: Aracne	Schede 5-6	19-21	15-18	11-14	0-10
Espositivo: Il ritorno del lupo	Schede 7-8	16-17	12-15	9-11	0-8

Tabella della classe

Alunno	Racc.	Mito	Espos.	Note

Leggete gli errori per argomento, non per alunno: se un esercizio va male a metà classe, l'argomento va ripreso con tutti.